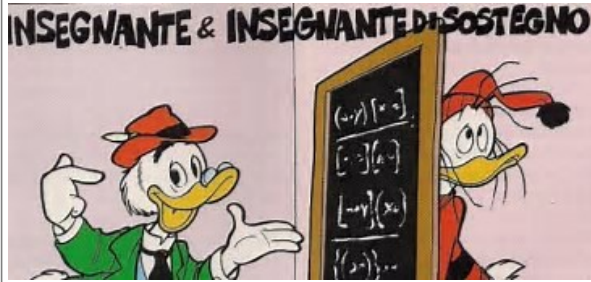


Articolo tratto dal numero N. 76 ottobre 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

La scuola in squadra

L'insegnante di sostegno come valore aggiunto

Inclusione Scolastica - di Ventre Angela



E' da poco iniziato l'anno scolastico e tutti noi siamo impegnati nella progettazione di efficaci metodi e metodologie di apprendimento che consentano ai nostri alunni di acquisire e padroneggiare conoscenze, abilità e competenze, con le quali gestire il cambiamento, vivere e agire nella società con atteggiamento critico, autonomo e responsabile.

La scuola di oggi, lo abbiamo più volte affermato, non è quella del passato: essa è chiamata, essendo una delle più importanti agenzie educative, a individuare i saperi essenziali e le metodologie capaci di aiutare i ragazzi ad apprendere, a essere modello di convivenza democratica, affinché il senso di partecipazione, la corresponsabilità, uniti ai saperi (saper, saper essere e saper fare), rendano gli alunni consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni.

Al centro di tutto il nostro agire educativo ci deve essere la persona, la valorizzazione di tutte le sue dimensioni: cognitiva, affettiva e relazionale. Spetta a noi docenti ripensare, ricalibrare i processi di insegnamento/apprendimento tenendo conto dei loro bisogni, delle loro esperienze personali e sociali.

Ciò presuppone un lavoro di squadra, una condivisione di conoscenze, competenze professionali specifiche e abilità sociali che si intersecano tra di loro, utili a realizzare un'offerta formativa ricca di esperienze e di occasioni di crescita. Purtroppo si dà per scontato che gli adulti siano in grado di lavorare insieme e di costruire quel clima accogliente, collaborativo e dialogico che fa di una classe una comunità, dove l'alunno si auto-realizza. Invece non è così e chi vive nella scuola si rende conto di quante persone siano in difficoltà nella gestione delle relazioni professionali specifiche, determinate e finalizzate alla formazione degli alunni. La difficoltà a fare squadra, a lavorare insieme, emerge non solo tra insegnanti curricolari, ma anche tra questi e gli insegnanti di sostegno, poiché i primi vedono nei secondi degli osservatori della situazione, pronti a giudicare il loro lavoro, e i secondi si sentono privati della loro professionalità, estranei al contesto classe, soli di fronte al bambino con disabilità e unici responsabili della sua crescita formativa. Con questa affermazione vorrei evidenziare come **gli insegnanti di sostegno rappresentino, per la comunità educante, quel valore aggiunto di cui avvalersi per una progettazione didattica, educativa e per competenze**, basate sulle relazioni umane. L'insegnante di sostegno è il collante, il mediatore, colui che ogni giorno si sforza di mettere insieme ciò che è diviso o semplicemente differente; è "colui/colei che aiuta" gli tutti alunni, i colleghi, i genitori, è un ponte di congiunzione fra persone diverse che entrano in relazione, che crea un punto di contatto positivo e utile a creare situazioni di ascolto e apprendimento costruttivo.

I conflitti, le divergenze tra professionalità, nella diversità di competenze e ruoli lavorativi, ci sono e sempre ci saranno, non posso essere eliminati, ma bisogna imparare a gestirli attraverso la negoziazione, per sviluppare **l'empatia che vuol dire comprensione e reciproco rispetto tra adulti, adulti e alunni e tra alunni stessi**.

Angela Ventre, docente di sostegno, IC "Alfieri-Lante della Rovere", Roma